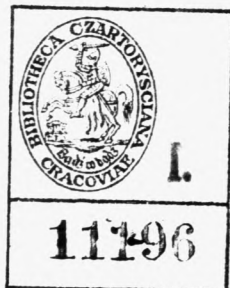


2151.
36

92

DISTINTA
RELATIONE
DELLE SONTVOSE FESTE
CELEBRATE
NELL' ALMA CITTADI ROMA
*Per la Vittoria dell' Armi Cristiane collegato
contro il Turco, 25. Settembre 1683.*



Roma, Milano, & in Genoua, per il Bottari.
Con licenza de' Superiori.

EXXII.230



lonto finalmente il Corriero nel Tebro, come se vna Colomba di Pace col Ramo d'Oliuo hauesse posto il piede su i sette Colli ad annunziare esser cessato il diluuio dell'Armi Ottomane rintuzzate dal valoroso braccio di Giouanni IV. Rè di Polonia, che quasi vn'altro Giove ha fulminato li Giganti di Flegra, che ardirono di alzar le Batterie contro il Cielo dell'Austria. Correua à migliaia il Popolo verso il Quirinale per sentirne le noue, e parti colle voci di Viua Cesare, il Rè di Polonia, Lorena, e Starembergh. Al primo auuiso postro subito il Pontefice le Sante ginocchia alla Terra, ed à piedi d'vn Crocifisso rese le douute gratie, e vedendo comparire gl'Eminentissimi Pio, e Barberino li riceuè con insolite dimostrationi, facendo l'officio d'vn'erudita lingua le caldissime lagrime, che da gl'occhi di ciascuno cadeuano. Arriuato Giouedì il terzo Corriero sino alle sette della notte stette in piedi Sua Santità, ed era tanto il suo giubilo, che appena potè concedere alle stanche pupille vna parte del necessario riposo. Correuano à gara i Lacche à portarne le noue à i Porporati, ed vn Palafreniero spedito da Palazzo alla Regina di Suetia fù regalato con dodici Doppie; Si ferrarono le Botteghe al suono strepitoso di cento Tamburi, ed al rimbombo d'infinita Trombe, e perche Roma tutta ne sentisse la certezza si fece la salua Reale della Moschettaria, e Cannone

none nella Piazza del Quirinale, e corrisposta da Castel Sant'Angelo da tutte le parti illuminato, come ancora la gran Mole della Basilica di S. Pietro, e vi era dubbio se v'erano più lumi in questa, o Stelle nel Cielo. Non v'era Palazzo, che non hauesse innumerabili Torci nelle Finestre, ed infinite Botte furono arse auanti le di loro facciate; e se fosse stato viuo Diogene hauerebbe per l'allegrezza abbrugiata anche la sua, benchè gli seruisse per Tugurio. Varij furono i fuochi artificiatij per l'aria, e nel cader le scintille pareua, che le Stelle venissero ad habitar in terra per esser à parte dell'allegrezza. Si ordinò da Nostro Signore, che dall'Aue Maria fino ad vn'hora di notte si suonassero tutte le Campane di questa Città per inuitar con esse il Popolo festante à render gratie all'Altissimo, e per regularsi il nostro Pastore coll'esempio del Beato Pio Quinto in tal'occasione hà fatto ordinare à tutti li Cardinali, e Prelatura, che questa sera anderà à Santa Maria Maggiore ad assistere con tutto il Sacro Collegio alle Letanie della Madonna, intonate dalla più esquisita Musica. Domani si darà principio à cantare il Te Deum nella Cappella Pontificia, e successivamente in tutte queste Chiese. In tanto tutto il Popolo si è reso impatiente in attendere il curioso Stendardo di Maometto, che deu' capitar questa sera portato dal Talenti Secretario del Rè di Polonia, essendosegli spedito in contro varie Mute à fei, e particolarmente dal Sig. Cardinal Barberino Protettore di quella Corona, nel di cui Palazzo si è dispen-
fata

tata gran quantità di Pane, e di Vino, come anche da quello dell'Eminentissimo Pio Ambasciatore di Cesare, onde pareua il Paese della Cuccagna, oltre vna gran spesa de rinfreschi per le continue visite de' Cardinali, Principi, e Prelati, essendosi portata la Suetica Maestà à congratularsi col Pontefice, facendo Pompa delle più ricche, e sontuose Carozze, che habbiano passeggiata la Città di Romolo; Si prepara per domani à sera la bellissima Serenata del Contestabil Colonna, doue Angeliche voci cangieranno quel suolo in Paradiso, e li Cigni canori del Romano Parnaso con infinite compositioni hanno dato segno d'vn'interno giubilo, e mentre tanto li Prencipi, quanto li Cittadini, e Plebei erano immersi in vn'ecceffiuua allegrezza, pareua, che si celebrassero gl' Annuali della memoria degl' antichi Cesari trionfanti; e si come non vi è stata mai Vittoria così segnalata, così non vi è paragone nel giubilo. La Luna vergognosa di comparire pareua offuscata, e resa tenebrosa di tanti splendori, e fiamme, che alterando l'ordine della Natura haueuano la notte cangiata in vn chiaro giorno.

Nei ferrare delle lettere in Roma era comparso per compimento d'allegrezza il Secretario Talenti del Rè di Polonia col sudetto Stendardo, & in tanto si dibatteua il titolo, che dourà darfi dalla Sede Apostolica al Rè di Polonia, & altri Generali, dicendosi, che S. M. haurà quello di difensore della Fede.

I L F I N E.